

Beato Bonaventura da Pistoia

15 dicembre

Aristide Maria Serra: Nota biografica

Bonaventura nacque a Pistoia verso il 1250. Spinto ad una vita più santa dalle parole e dagli esempi di san Filippo Benizi, entrò nell'Ordine dei Servi e ricevette il sacerdozio. Come priore di diversi conventi, rivelò singolari doti di saggezza e umanità. Durante il suo priorato a Montepulciano ricevette la professione di santa Agnese, nativa di quella città, e l'assistette nella fondazione del suo monastero. Morì ad Orvieto verso l'anno 1315. Pio VII ne confermò il culto nel 1822. Il suo corpo è venerato a Pistoia, nella nostra chiesa della ss. Annunziata.



Orazione

Infondi nei tuoi servi, o Dio onnipotente, il dono della prudenza, per cui il beato Bonaventura mirabilmente rifulse nella guida dei suoi frati e delle vergini a te consacrate. Per Cristo nostro Signore.

Dal "Proprio dell'Ufficio dell'Ordine dei Servi di Maria" (pp. 502-504)

Fece o disse solo ciò che stimò gradito a Dio e utile agli uomini

Bonaventura nacque a Pistoia verso la metà del secolo decimoterzo. Il suo ingresso nell'Ordine dei Servi di santa Maria ci viene così narrato: mentre si celebrava a Pistoia il capitolo dell'Ordine del 1276, il priore generale dei Servi, san Filippo, di fronte alle lotte e inimicizie che dilaniavano la città, esortò pubblicamente i pistoiesi a riconciliarsi con Dio e tra loro; spinti dalle sue parole, *"moltissimi si riconciliano nel Signore e, lasciato tutto ai poveri e abbandonata la famiglia, scelgono Filippo per padre e sotto la sua guida decidono di servire la Vergine in povertà. Tra questi, uno dei capi della fazione ghibellina, al termine del discorso, si recò da Filippo per chiedergli umilmente di essere accolto nell'Ordine e di iniziare, con l'aiuto di Dio, una vita di penitenza. Il santo accettò la richiesta di quest'uomo, fino allora di una violenza senza scrupoli, e gli ordinò di domandare perdono ai nemici e di restituire il quadruplo a chi avesse defraudato. Bonaventura eseguì generosamente, con grande ammirazione di tutti, il comando evangelico ed entrò a far parte dell'Ordine"*; chiese inoltre a Filippo il nome di Bonaventura.

San Filippo rimase legato a lui da grande amicizia e quando, nel 1285, poco prima della sua morte, si recò a Roma presso Onorio quarto per trattare i problemi relativi alla sopravvivenza dell'Ordine e alla sua approvazione, una parte notevole della spesa affrontata in quell'occasione per il viaggio e la permanenza in curia gli fu procurata proprio da fra Bonaventura.

Nel periodo seguente, Bonaventura che aveva dato prova di previdenza e di saggezza, fu priore dei conventi di Bologna e di Pistoia e per alcuni anni governò anche la provincia romana. Degno di particolare ricordo rimane il periodo in cui resse il convento di Montepulciano: uomini e donne accorrevano in gran numero per ascoltare i suoi discorsi e

molti entrarono nell'Ordine e ricevettero l'abito dalle sue mani. Nel 1306, per ordine di Ildebrandino, vescovo di Arezzo, pose la prima pietra della chiesa dedicata a santa Maria delle Grazie, fatta erigere da sant'Agnese da Montepulciano. Diresse la costruzione del monastero, dette il velo ad Agnese e ad altre sei sorelle e ricevette la loro professione secondo la regola di sant'Agostino. Confermò Agnese nell'ufficio di abbadessa e l'aiutò, con i suoi consigli, nel governo del monastero.

Morì ad Orvieto nel 1315 circa, e subito si diffuse la fama dei miracoli attribuiti alla sua intercessione. Pio Settimo ne confermò il culto nel 1822. Nel 1915, ricorrendo il sesto centenario della morte, il corpo del beato Bonaventura fu portato a Pistoia, nella chiesa dei Servi, dove è tuttora venerato.

Bonaventura da Pistoia

di Aristide Maria Serra

da: Dizionario Biografico degli Italiani - Volume 11 (1969)

La prima notizia che abbiamo della sua vita risale al 1276: in quell'anno s. Filippo Benizi giunse a Pistoia per il capitolo generale dei servi di Maria che li si riuniva e in quella occasione si adoperò per comporre le lotte tra le fazioni locali. Molti cittadini si riconciliarono tra loro e, abbandonata la famiglia e distribuiti i beni ai poveri, chiesero l'abito della Vergine e si posero sotto la guida del santo: tra questi era un esponente della fazione ghibellina che domandò di essere ricevuto nell'Ordine col nome di Bonaventura.

La notizia è riportata da fra' Michele Poccianti nel suo Chronicon ed è difficile definirne l'attendibilità, dato che la fonte da lui usata (di cui egli fornisce solo una vaga indicazione) ci è sconosciuta. Si può dire soltanto che, sebbene la cronaca del Poccianti risulti in genere notevolmente ampliata rispetto ai testi originali, non vi sono argomenti definitivi contro la veridicità, almeno sostanziale, del suo racconto.

Subito dopo la sua entrata nell'Ordine B. avrebbe collaborato con s. Filippo alla fondazione a Pistoia della Compagnia di disciplina dei Rossi (così chiamata dal colore del mantello), con sede presso il convento dei servi, che accolse quanti avevano risposto all'appello del santo. L'eco di questa tradizione, non ancora vagliata scientificamente, è raccolta da fra' Arcangelo Giani.

B. appare ancora a lato di s. Filippo negli anni in cui questi svolse la sua azione diplomatica presso la Curia papale in difesa dell'Ordine, di cui il canone ventitreesimo del secondo concilio di Lione (1274) minacciava la sopravvivenza. B. lo accompagnò, con fra' Lotaringo da Firenze, a Roma da Martino IV nel 1285 (la notizia, fornita da fra' Filippo da Bologna [1521], sembra ricavata da buone fonti). Inoltre nel registro di fra' Lotaringo sono annotate alcune spese del B. in favore della nipote di s. Filippo, per maritarla. Quest'ultima precisazione è dovuta a un appunto di fra' Nicolò Manetti da Pistoia (1497), che forse lesse quel particolare nei fogli attualmente mancanti dello stesso registro. Il santo stesso, anzi, quando intraprese il suo ultimo viaggio verso la Curia dopo l'elezione di Onorio IV (giugno 1285), ebbe 18 fiorini d'oro in prestito da B., allora priore di Orvieto.

Per gli anni successivi alla morte di s. Filippo (22 ag. 1285), sappiamo che B. ebbe più volte incarichi di governo. Sembra che nel 1289 fosse provinciale della provincia del Patrimonio. È priore a Bologna nel 1300, almeno dal 6 agosto, quando il capitolo generale di Pistoia lo incaricò dell'acquisto del monastero di S. Elena, nel Bolognese. A Pistoia fu priore nel 1305-1306 e quindi dal maggio 1307. Lo stesso ufficio ricoprì tre volte nel convento di Montepulciano, negli anni 1288-



1289, 1296 e 1306-1307. Nel terzo periodo della sua dimora in questa cittadina, il vescovo d'Arezzo, Ildebrandino, gli affidò alcuni incarichi in merito alla fondazione di una chiesa e di un monastero promossa da S. Agnese da Montepulciano.

Si ritiene che B. sia morto intorno al 1315 (Giani, p. 445). È consigliabile, tuttavia, prendere questa data con una certa elasticità. Nei registri della SS. Annunziata di Firenze, per es., al 17 luglio 1319 è nominato ancora un fra' Bonaventura da Pistoia (Arch. di Stato di Firenze, Conventi soppressi 119, 606, f. 53).

Secondo fra' Nicolò Manetti (1497) e fra' Sebastiano Vongeschi (1546), frati del convento pistoiese, B. fu sepolto alla SS. Annunziata di Firenze. Al contrario, nei cataloghi dei beati dell'Ordine, sin dall'inizio del sec. XVI, risulta che B. era sepolto nella chiesa dei serviti a Orvieto, dove effettivamente il suo corpo è rimasto fino al 1915. Tali discordanze hanno forse avuto origine dal fatto che qualche altro frate, col nome di Bonaventura, fu contemporaneo del beato e forse nativo di Pistoia. Tra le pergamene del convento di questa città, per es., all'anno 1308 è nominato un fra' Ventura di Vanni Bonaccorsi. Il contesto del documento esclude senz'altro che si tratti del beato. Nonostante ciò, dalla fine del sec. XVI almeno, si prese a identificare quest'ultimo col suddetto fra' Ventura di Vanni Bonaccorsi (cfr. Giani, p. 439). Dalla letteratura agiografica risulta con certezza che numerosi santi furono annoverati gratuitamente fra i discendenti di qualche nobile casato. Per analogia, è verosimile l'ipotesi che anche B. fosse riallacciato ai Bonaccorsi, forse per gratificare la famiglia omonima, allora fra le più nobili di Pistoia.

Il culto di B., approvato il 20 apr. 1822, venne confermato il 23 successivo da Pio VII. Il 22 apr. 1915, per il sesto centenario della morte, le reliquie furono trasferite da Orvieto alla SS. Annunziata di Pistoia. La festa liturgica si celebra il 14 dicembre, considerato tradizionalmente come il *dies natalis*.

Fonti e Bibl.: Archivio di Stato di Pistoia, Patrimonio ecclesiastico, F. 467: S. Vongeschi, *Memorie manoscritte del convento dei Servi di Pistoia ...*, I, ff. 4, 23v; *Ibid.*, F. 479: N. Manetti, *Registretto*, f. 6; *Id.*, *Opusculum magistri Nicolai Pistoriensis*, in *Monum. O.S.S.M.*, VII, Bruxelles 1905, p. 178; M. Poccianti, *Chronicon rerum totius Sacri Ordinis Servorum B.M. V.*, Florentiae 1567, pp. 58-61; A. Giani, *La vita del beato B. da P.*, in *Della historia del b. Filippo Benizi*, Firenze 1604, pp. 434-445; *Accepti et expensi Liber b. Lotharingide Florentia*, in *Monum. Ordinis Servorum S. Mariae*, II, Bruxelles 1898, pp. 136 s., 139, 144; Filippo da Bologna, *Chronica*, *ibid.*, XI, Roulers 1911, pp. 105, 117; P. M. Simoni, *Compendio della vita del b. B. da P.*, Bologna 1868 (testo ripreso da F. M. Ferrini, *Vita del b. Buonaventura Buonaccorsi*, Pistoia 1915); R. M. Tauci, *Il convento di S. Maria di Montepulciano e i suoi ricordi*, in *Studi storici sull'Ordine dei Servi di Maria*, II (1934), pp. 31-50; A. M. Rossi, *Il b. Buonaventura Bonaccorsi da Pistoia*, Roma 1957; A. Chiappelli, *Il beato B. da P. appartenne no alla famiglia dei Buonaccorsi?*, in *Bullettino storico pistoiese*, XVII (1915), pp. 112-118; A. M. Serra, *B. da P.*, in *Bibliotheca Sanctorum*, III, Roma 1963, coll. 296-300.